

Medusa Film e Pixstar
presentano

IMAGO MORTIS

Un film di
Stefano Bessoni

con

Alberto Amarilla

Oona Chaplin

Leticia Dolera

Geraldine Chaplin

una coproduzione

Pixstar (Italia) - **Telecinco** (Spagna) – **Industrial Illusion Distribution Ltd** (Irlanda)

distribuzione



www.medusa.it

crediti non contrattuali

IMAGO MORTIS

CAST ARTISTICO

Bruno	Alberto Amarilla
Arianna	Oona Chaplin
Leilou	Leticia Dolera
Contessa Orsini	Geraldine Chaplin
Caligari	Alex Angulo
Astolfi	Francesco Carnelutti
Elena	Silvia De Santis
Richard	Francesco Martino
Ozu	Kenji Kohashi
Achi	Jun Ichikawa
Orfeo	Paolo De Vita
Matteo	Matteo Danese
Fumagalli	Franco Pistoni
Sig.ra Niccolodi	Anna Cuculo
Sebastiano	Lorenzo Pedrotti
Ragazza Melagrana	Fabiola Palmas
Gunter	Gioele Calorio
June	Alessia Cardella

IMAGO MORTIS

CAST TECNICO

Regia	Stefano Bessoni
Sceneggiatura	Stefano Bessoni Luis Alejandro Berdejo
Con la collaborazione di	Marcello Paolillo Giulia Blasi Richard Stanley
Da un soggetto di	Stefano Bessoni Giulia Graglia Filippo Meneghetti Antonio Marchesi Piero Tomaselli
Direttore della fotografia	Arnaldo Catinari
Scenografia	Briseide Siciliano
Costumi	Alessandra Torella
Montaggio	Raimondo Aiello
Fonico	Alessandro Zanon
Musiche	Zacarias M. de La Riva
Organizzatore generale	Stefano Benappi
Produttore	Sonia Raule per Pixstar
Una coproduzione	Pixstar (It)-Telecinco (Es)-I.I.D.(Ie)
Con il sostegno della	Film Commission Torino Piemonte e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ufficio Stampa	Studio NOBILE SCARAFONI

IMAGO MORTIS

Sinossi

Si narra che nel tardo 1600, molto tempo prima dell'invenzione della fotografia, uno scienziato di nome Fumagalli fosse ossessionato dall'idea di riprodurre le immagini. Nel corso dei suoi esperimenti scoprì la "Thanatografia": uccidendo una persona, e rimuovendo poi i suoi bulbi oculari, era possibile riprodurre su un supporto sensibile l'ultima immagine fissata sulla retina della sfortunata vittima. Le sue sperimentazioni diedero il via a molti efferati crimini ma, una volta scoperto, Fumagalli venne condannato a morte e giustiziato. Ma oggi, quello stesso raccapricciante rituale, quegli stessi crimini, sembrano ripetersi tra le mura di una scuola internazionale di Cinema...

Bruno (**Alberto Amarilla**), studente spagnolo di regia presso la scuola internazionale di cinema Murnau, è alle prese, come i suoi compagni di corso, con le prove scolastiche di fine anno assegnate dal temuto professore Gustav Olinski (**Alex Angulo**), soprannominato Caligari a causa della sua fissazione per il cinema espressionista. Orfano di entrambi i genitori, per poter affrontare la costosa retta dell'istituto Bruno lavora di notte presso l'archivio scolastico: a tenergli spesso compagnia è Arianna (**Oona Chaplin**), studentessa dal carattere aperto e solare, forse l'unica con cui il timido e problematico Bruno ha un vero rapporto di amicizia. Bruno va comunque d'accordo con tutti gli altri suoi compagni di corso, dalla "studentessa modello" Leilou (**Leticia Dolera**) al simpatico e sbruffone Richard (**Francesco Martino**) e ai due divertenti e inseparabili giapponesi Achi (**Jun Ichikawa**) e Ozu (**Kenji Kohashi**).

Provata dai faticosi turni di notte all'archivio e da una forma di insonnia sempre più acuta, la lucidità di Bruno comincia a vacillare. Il giovane, ipersensibile e di indole visionaria, comincia a percepire strane cose, visioni, senza riuscire più a distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è. Presenza ricorrente di tali apparizioni è un ragazzo insanguinato che sembra - e Bruno ne è sempre più convinto - volerlo guidare alla scoperta di qualcosa.

Con l'aiuto di Arianna e attraverso una serie di scoperte sconcertanti e personaggi che si riveleranno di focale importanza nella vicenda - dal vecchio professor Astolfi (**Francesco Carnelutti**) alla proprietaria della scuola, la Contessa Orsini (**Geraldine Chaplin**) - Bruno arriverà dopo una sanguinosa serie di omicidi a ricostruire l'intricata tela tessuta all'ombra della scuola...

IMAGO MORTIS

Imago Mortis: A New Beginning...

1996. Nelle sale spagnole spopola *Tesis*, allucinato e delirante viaggio nell'inferno dello snuff-movie. Dirige l'allora ventiquattrenne Alexandro Amenàbar. Non sapeva, forse, che dopo quel film il cinema spagnolo sarebbe

cambiato. Passati quattro anni, Amenàbar concede il bis con *The Others* e qualcuno comincia a parlare di nuovo cinema spagnolo di genere.

Non sbaglia. Subito dopo è la volta di *Nameless*, *Fragile*, *[Rec]*. Senza contare le memorabili incursioni di Del Toro negli universi fiabeschi e atroci de *La spina del diavolo* e de *Il labirinto del fauno*.

La nuova parola d'ordine? Violenza e poesia, tecnica e spontaneità, orrore e magia. Un mix perfetto di opposti capaci di danzare sul filo del rasoio. All'unisono.

2008. Anno di produzione di *Imago Mortis*. In Italia il 'genere' non esiste più da tempo. Il fantastico è caduto nell'oblio da almeno venticinque anni, per ritrovare tracce del gotico bisogna andare ancora più indietro.

E' per questo che il film di Stefano Bessonni nasce nel deserto. E rievoca parole dimenticate da troppo tempo: ghost story, per esempio.

L'unica forma di comunicazione rimane il dialogo a distanza. Quello con le creature fatate di Del Toro, con i bambini senza età di *Orphanage*, con i fantasmi de *La spina del diavolo*.

Perché *Imago Mortis* non è semplicemente un film di genere, ma una porta spalancata sull'abisso del mistero, la celebrazione di un cinema virato sui colori dell'occulto e aperto all'irruzione del fantastico.

Una risposta precisa, nitida e diretta all'horror europeo odierno e al tempo stesso l'atto di (ri)fondazione di un universo popolato da fantasmi inquieti, orrori del passato pronti a riaffacciarsi nel presente e uomini capaci di sfidare la morte. Guardandola in faccia...

Forse, un nuovo inizio.

Intervista al regista Stefano Bessoni

Prima ancora di vedere il tuo film, salta agli occhi il fatto che si tratta di un esperimento del tutto unico nel cinema italiano di oggi...

Purtroppo il nostro vecchio cinema di genere non esiste più. Negli anni Cinquanta e Sessanta abbiamo avuto veri e propri pionieri nel campo del fantastico e dell'horror, basti pensare ad un Freda o ad un Mario Bava. Negli ultimi anni sembra finito tutto. E un intero universo di riferimenti e di escursioni nel fantastico è svanito nel nulla.

Fin quando *Imago Mortis*...

... ma sì, sono fiero di aver contribuito nel mio piccolo a rilanciare in tavola una carta dimenticata da troppo tempo. Soprattutto poi considerando che il film è nato diverso tempo fa, almeno nella mia immaginazione.

Allora, vediamo un po'. Stefano Bessoni, vale a dire disegnatore, fumettista, zoologo mancato, e ora anche regista. Manca qualcosa?

E' tutto. Diciamo pure che ho sempre subito una totale fascinazione nei confronti del mondo scientifico. Diversi anni fa pensai che la cosa più normale per uno come me sarebbe stata quella di occuparmi a tempo pieno di scienza, in special modo di zoologia. Dunque mi sono iscritto all'apposita facoltà, per poi fare un passo indietro.

Un ambiente che non faceva per te?

No, più che altro un lavoro che non corrispondeva a quello che avevo in mente. E poi finalmente ho capito che quel mondo non volevo viverlo, ma raccontarlo.

E hai iniziato a buttare giù quei meravigliosi disegni che ora campeggiano anche sul tuo blog..

Attraverso il disegno ho creato il mio universo fantastico, un mondo pieno di personaggi, storie, situazioni che testimoniano la mia passione per tutto ciò che da reale, sa farsi fantastico, incantato.

Adoro le fiabe, quelle nere in special modo...

E in fondo il tuo film è una favola nera, ma, come lo hai definito tu stesso, anche una 'ghost story'.

Qual è stata la molla che ti ha spinto a passare dalla matita alla macchina da presa?

Il cinema è sempre stata la mia passione numero uno. Sono cresciuto divorando centinaia di film, con una predilezione particolare per tutto quello che sentivo più vicino alla mia sensibilità.

Dai meravigliosi film anni Cinquanta della Hammer, ai classici dell'espressionismo tedesco, fino a tutto il nostro cinema di genere di quarant'anni fa. Certo, non avrei mai pensato di diventare regista, mi pareva uno di quei sogni impossibili da realizzare.

Poi invece...

Beh, la folgorazione è avvenuta intorno alla metà degli anni Ottanta con il cinema d'autore europeo. Una vera illuminazione. Due i film che hanno risvegliato in me una consapevolezza nuova: *Giochi nell'acqua* di Greenaway e *Il cielo sopra Berlino* di Wenders. Da quel momento in poi ho capito che il mio futuro, in un modo o nell'altro, sarebbe stato nel cinema. Ho cominciato dunque a girare i primi corti, partecipando poi a varie rassegne dedicate ai filmmaker indipendenti dove ho vinto anche alcuni premi. Senza contare che per diversi anni ho collaborato con Pupi Avati al quale va tutta la mia riconoscenza. Infine è arrivato il mio primo lungometraggio, *Frammenti di scienze inesatte*, che però non ha mai trovato una distribuzione in sala.

Come sei arrivato quindi a *Imago Mortis*, il tuo primo lungometraggio ad avere una distribuzione ufficiale?

E' stato un percorso piuttosto tortuoso, innanzitutto per quanto riguarda la sceneggiatura. Alcuni miei collaboratori, fra i quali il bravissimo Richard Stanley, hanno dato vita a stesure che non mi convincevano, le sentivo lontane dal mio mondo, da quello che volevo davvero raccontare. Poi ho avuto la fortuna di incontrare a Madrid Luis Berdejo...

Sceneggiatore del celebratissimo *[Rec]*, nonché uno degli uomini di punta del cinema spagnolo di oggi..

Assolutamente sì. E al di là di questo mi sono sentito davvero felice nello scoprire che Luis era sulla mia stessa lunghezza d'onda. Condividiamo gli stessi gusti e la medesima impostazione visiva; insomma è scattata subito una sintonia totale che ha fatto sì che in due settimane di lavoro nascesse la sceneggiatura definitiva del film. Delle stesure precedenti non è rimasto praticamente nulla.

E questo apre una bella parentesi sull'influenza che il nuovo cinema spagnolo (e non solo) di genere ha avuto sul tuo film...

Dire che i film di Del Toro, Balaguerò e gli altri mi abbiano influenzato è dire poco. E' un cinema che adoro per la sua capacità di creare storie stratificate, mondi sommersi e

incantati dove l'orrore più profondo si alterna alla poesia più sorprendente. Il livello tecnico poi è altissimo: non c'è un movimento di macchina di troppo e la cura nella realizzazione è davvero straordinaria. Mi piace tantissimo anche il cinema di genere francese, da Alexander Aja, a Pascal Laugier di cui ho adorato *Saint Ange*.

Arriviamo dunque a *Imago Mortis*: la prima cosa che colpisce è la profonda atemporalità del racconto. Non dai coordinate e punti d'appoggio. Il set sembra davvero un luogo fuori dal tempo e dal mondo...

Come ho già detto, adoro le fiabe. E volevo che il mio film non venisse contestualizzato in un periodo preciso. E' anche per questo che nel racconto non esistono cellulari, computer e tutto quello che avrebbe rappresentato un mondo tecnologico che invece resta rigorosamente fuori campo. Mi piace la definizione di film analogico in cui il digitale resta fuori e si assiste al trionfo della vecchia pellicola.

Non a caso il tuo è un film estremamente materico, caratterizzato da una straordinaria tattilità capace di emanare odori, atmosfere, strati di materia. Una bella risposta al tanto cinema virtuale che si vede oggi...

Non riuscirei davvero a fare altrimenti. Mi piace vivere il cinema in tutti i suoi aspetti, diciamo pure in tutti i suoi strati e non posso fare a meno di immergere il racconto in una dimensione molto fisica e, diciamo così, allucinata. In questo senso una delle questioni più delicate da pianificare è stata proprio quella relativa all'organizzazione dello spazio della messa in scena. Abbiamo girato in un vecchio ospedale e nei Lumiq Studios di Torino e mi sono subito posto il problema del rapporto fra i protagonisti e le cose, gli arredi, le stanze, le aule universitarie.

Il risultato è estremamente claustrofobico, l'impressione è quella di un luogo del tutto impermeabile. Senza contare la presenza di una minaccia che si respira sin dalle prime sequenze..

Quello che volevo riuscire ad esprimere era per l'appunto un senso di pericolo imminente. Fra gli autori che prediligo c'è chiaramente anche Roman Polanski, film come il suo *Repulsion* o *L'inquilino del terzo piano* non invecchiano mai. Una straordinaria lezione per tutti, insomma, ma anche un bel motivo di ispirazione per *Imago Mortis*. Non voglio svelare le carte in tavola e rovinare il finale, ma uno dei punti cruciali del film è proprio la 'teoria del complotto', non a caso uno dei perni della poetica autoriale di Polanski.

Insomma, sarebbe stato a dir poco fondamentale creare uno spazio pregno di tensione per far risaltare poi al meglio il tema centrale del film.

Eccoci dunque alla thanatografia..

La thanatografia, intesa come tecnica è una pura invenzione, anche se affonda le radici in vere sperimentazioni.

Le scienze occulte e l'alchimia mi hanno sempre attratto. Ho affrontato diversi studi sull'argomento, mi sono documentato il più possibile e la cattura delle immagini è senza dubbio uno dei mondi più affascinanti in cui mi sia imbattuto. Catturare la morte nell'occhio del cadavere è qualcosa che va al di là di ogni immaginazione, nonché un tema che ha a che fare direttamente con qualcosa di soprannaturale. E' per questo che ho inventato Girolamo Fumagalli, il personaggio cardine del film, un misterioso scienziato occulto del Seicento che inventò una macabra tecnica denominata thanatografia e costruì per l'appunto il thanatografo, strumento con cui fotografare la permanenza retinica della morte nell'occhio del cadavere.

A parte *Quattro mosche di velluto grigio*, non mi sembra che il cinema sia mai tornato sull'argomento...

Il cinema poco, ma in questi anni il fenomeno della persistenza retinica ha trovato spazio nella letteratura, in diversi fumetti e via dicendo. Al di là dell'interesse suscitato dal tema, ho trovato che fosse un formidabile veicolo per trattare il tema della morte. E' da quando disegno che amo immaginare personaggi sempre in bilico fra le due dimensioni. Non è un caso che fra i miei massimi punti di riferimento ci sia anche Tim Burton.

Arriviamo agli interpreti: per un esordiente come te avere un'attrice del calibro di Geraldine Chaplin non è cosa di tutti i giorni...

Sono stato a dir poco fortunato. Quando il personaggio della Contessa Orsini, proprietaria della scuola di cinema, ha preso forma nella mia immaginazione, le fattezze erano indiscutibilmente quelle di Geraldine. Al che ho semplicemente provato a contattarla, inviandole subito una copia della sceneggiatura. La risposta tardava però ad arrivare, dunque ho proseguito nel casting, recandomi a Londra per scegliere la protagonista.

A quel punto la fortuna ha bussato alla mia porta nel più imprevedibile dei modi. E' stato infatti solo dopo aver scelto Oona Chaplin che mi sono chiesto se avesse qualche parentela con Geraldine, scoprendo che quella ragazza era addirittura la figlia. Ed è stata proprio lei a rivelarmi che la madre aveva accettato di partecipare al film. Non mi sembrava vero: ero sul punto di dirigere madre e figlia, per la prima volta sullo stesso set. Ed è stato un incontro/scontro fra due generazioni e due modi di vivere il set...

IMAGO MORTIS

Stefano Bessoni

Regista / Sceneggiatore / Illustratore

Stefano Bessoni (Roma, 1965), diplomatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, ha lavorato dal 1990 al 1998 come operatore, direttore della fotografia e montatore, e dal 1998 al 2001 ha collaborato con il regista Pupi Avati.

Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari ha pubblicato un suo saggio sul lavoro intorno alla creazione di un personaggio, dal titolo "Attraverso lo specchio". Nella pubblicazione sono inseriti la sceneggiatura e i bozzetti del film *Grimm e il teatro della crudeltà*.

Nel 1995 riceve il premio FEDIC "Claudio Pastori" e nel 1998 gli è stata dedicata una Personale nell'ambito del VideoFestival di Messina "L'Occhio del Ciclope".

Insegna regia cinematografica e tecniche di elaborazione digitale dell'immagine presso la NUCT (Nuova Università del Cinema e della Televisione) a Cinecittà, Roma. Dopo *Imago Mortis*, ha sviluppato altri due progetti per lungometraggi.

Filmografia

Falene

Il viaggio di Peter Morgestern

Imago mortis

Frammenti di scienze inesatte

Kokocinski

Il catturatore

Galgenlieder - canti patibolari

Pinocchio apocrifo - storia di un burattino in dieci quadri

Appunti di lavoro 97 - Favole allo specchio e Pinocchio

Asterione

Appunti di lavoro

Grimm e il teatro della crudeltà

Totentanz

Gregor Samsa

Tulp

Il gatto con gli stivali

Il principe delle ombre - ritratto di Mario Scarpati

La favola del bambino mai nato

Favole

IMAGO MORTIS

Alberto Amarilla *(Bruno)*

Cinema

Imago Mortis
Fuga de cerebros
Prime time
El camino de Los Ingleses
Princesas
Mare Dentro
La parada (cortometraggio)

Regia
Stefano Bessoni
Fernando González
Luis Calvo Ramos
Antonio Banderas
Fernando León
Alejandro Amenábar
José Manuel Seda

Televisione

Acusados
Cuentatras
Calles de fuego
Mis Adorables Vecinos
7 Vidas
20 Tantos
El Comisario
Arrayàn

Teatro

El León en invierno
West Side Story
Edipo Rey de Sòfocles
Lorca x lorca

Regia
Juan Carlos Pérez
Antonio Jesús Gonzalez
Leonardo Eiriz
Leonardo Eiriz

IMAGO MORTIS

Oona Chaplin (*Arianna*)

Oona Chaplin è nata nel 1986 a Madrid.

Figlia di Geraldine e nipote del grande Charlie Chaplin, l'ultima erede di Charlot, dopo essersi diplomata lo scorso anno alla prestigiosa scuola di arte drammatica di Londra (*RADA*), ha lavorato molto al cinema, in televisione e in teatro.

Tuttavia, il talento di Oona non si limita alla recitazione: coltiva, infatti, una passione per il flamenco, che studia da 18 anni.

Cinema

Imago Mortis
James Bond
Art in Las Vegas

Regia
Stefano Bessoni
Marc Forster
Mary McGukian

Televisione

Liberty Spooks

Regia
Brendan Maher

Teatro

Pene d'amor perdute
Un mese in campagna
Come vi piace
Faust
Alceste
Philaster
Trelawny Of The Wells
Carmen 1936
Machinal
La prima commedia di Fanny
La ragazza sul divano
Duck-Hunting
Incomplete And Random Acts Of Kindness

Regia
Dominic Dromgoole
John Beschizza
Dee Canon
William Gaskill
Helen Strange
Heather Davies
Stephen Beresford
Alex Clifton
Toby Frow
Ellis Jones
Jon Fosse
Sergei Tcherkasski
Graham Watts

Geraldine Chaplin
(Contessa Orsini)

Filmografia selezionata

Cinema

Imago Mortis
La isla interior

El Orfanato
Los Totenwackers
Miguel & William
Teresa
Melissa P
Lluvia de sangre
Oculto
Heidi
Desapariciones
The bridge of San Luis Rey
Parla con lei
En la ciudad sin limites
Y tù què harías por amor
Jane Eyre
Palabras al lado de la ventana
A casa per le vacanze
L'età dell'innocenza
Chaplin
Y Aquí no pasó nada
Gentile alouette
Il ritorno dei tre moschettieri
Moderns
El amor por los suelos
Les uns et les autres
La Viuda de Montiel
Mamma compie cent'anni
Ricorda il mio nome
Un Matrimonio
Elisa, vita mia
Bienvenido a L. A.
Buffalo Bill e gli indiani
Alleva corvi
Nashville
Anna e i lupi

Regia
Stefano Besson
Dunia Ayaso
e Félix Sabroso
J.A.Bayona
Ibon Cormenzana
Inès Paris
Ray Loriga
Luca Guadagnino
Uwe Boll
Antonio Hernández
Paul Marcus
Jay Craven
Mary McGuckian
Pedro Almodovar
Antonio Hernández
Saura Medrano
Franco Zeffirelli
Mary McGuckian
Jodie Foster
Martin Scorsese
Richard Attenborough
Patricio Castilla
Sergio Castilla
Richard Lester
Alan Rudolph
Jacques Rivette
Claude Lelouch
Miguel Littin
Carlos Saura
Alan Rudolph
Robert Altman
Carlos Saura
Alan Rudolph
Robert Altman
Carlos Saura
Robert Altman
Carlos Saura

A House Without Boundaries
Don Carlos
Z.P.G.
La tana
Zorritas
Lo stress è tre, tre
Frappè alla menta
Uno Sconosciuto in casa
La Contessa di Hong Kong
Il dottor Zivago
Luci della ribaltà

Pedro Olea
Hans G. Geissendorfer
Michael Campus
Carlos Saura
Mike Nichols
Carlos Saura
Carlos Saura
Pierre Rouve
Charles Chaplin
David Lean
Charles Chaplin

Televisione

Marple: homicidio dormiente
Dinotropia
Maria, madre di Gesù
Madre Teresa
L'Odissea
The Corsican Brother

Regia
Edward Hall
Robert Halmi
Kevin Connor
Kevin Connor
Andrei Konchalovsky
Ian Sharp

IMAGO MORTIS

Leticia Dolera (*Leilou*)

Cinema

Imago Mortis
Circuit
Prime time
Petits meurtres en famille
Semen, una istoria de amor
Un café en cada esquina
Besos de gato
The emperors's wife
Imagining Argentina
L'altro lato del letto
Bellas durmientes
La amenaza del fantasma (cortometraggio)
Pum Pum, ¿quién es? (cortometraggio)
Habitaciones separadas (cortometraggio)

Regia

Stefano Besson
Xavi Ribera
Luis Calvo
Edwin Bailly
Daniela Fejerman e Inés Paris
Ramin Bahrani
Rafael Alcazar
Julien Vrebos
Christopher Hampton
Emilio Martínez Lázaro
Eloy Lozano
Jordi Arenós
Patricia Font
Mercedes González

Televisione

Mà morta truca a la porta
El espejo
Presuntos implicados
Petits meurtres en famille
Los serrano
Hospital central
Al salir de clase
XAT.TV

Regia

Ramón Costafreda
Alex Sampayo
Enrich Folch
Edwin Bailly

Jacobó Rispa
Pepa Sánchez Biezma
Lluís Ondarra
e Joan Albert Planell

Teatro

Las alegres comadres de Windsor

Regia

Gustavo Tambascio

IMAGO MORTIS

Alex Angulo (Caligari)

Cinema

Imago Mortis
Fuga de cerebros
La casa de mi padre
La crisis carnívora
Casual day
El lunar
The backwoods
El laberinto del fauno
Otros días vendrán
El coche de pedales
Isi & Disi
A mi madre le gustan las mujeres
Todo menos la chica
No somos nadie
Las alas del corazón
Sexo por compasión
Muertos de risa
Grandes ocasiones
Los años bárbaros
Tu novia esta loca
Sólo se muere dos veces
Carne trémula
Brujas
Matías juez de línea
El día de la bestia
Hola, ¿estás sola?
Sálvate si puedes
Así en el cielo como en la tierra
Los peores años de nuestra vida
Acción mutante
El anónimo
El rey pasmado
Todo por la pasta
El amor de ahora
La fuga de Segovia

Regia

Stefano Besson
Fernando Gonzalez
Gorka Merchán
Pedro Rivero
Max Lemcke
Miguel A. Calvo Buttinni
Koldo Serra
Guillermo del Toro
Eduard Cortés
Ramón Barea
Chema de la Peña
Daniela Fejerman e Inés París
Jesús R. Delgado
Jordi Mollà
Laura Maña
Laura Maña
Álex de la Iglesia
Felipe Vega
Fernando Colomo
Enrique Urbizu
Esteban Ibarretxe
Pedro Almodóvar
Álvaro Fernández Armero
La Cuadrilla
Álex de la Iglesia
Icía Bollaín
Joaquín Trincado
José Luis Cuerda
Emilio Martínez Lázaro
Alex de la Iglesia
Alfonso Arandia
Imanol Uribe
Enrique Urbizu
Ernesto Del Río
Imanol Uribe

Televisión

Hermanos & Detectives
Los serrano

Regia

Alberto Ruiz Rojo
Arancha Écija

Aquí no hay quien viva
Tirando a dar
Maneras de sobrevivir
Siete Vidas
El comisario
El tráfuga
Periodistas
Villarriba y Villabajo
El peor programa de la semana
La mujer gafe
Taller mecanico
Bertan zoro
Detrás del sirimiri
Con los pies en el agua

Laura Caballero
César Rodríguez
Juan Martínez
Mario Montero
Ignacio Mercero
Jesús Font
Daniel Ecija
José Luis Berlanga
Trueba e Gran Wyoming
Imanol Uribe
Mariano Ozores

Antxon Urrosolo

Teatro

La tempestad
A bocados talgo con destino a murcia

Regia
Helena Pimienta
Maxi Rodríguez